



LA NOSTRA MESSA

15 novembre 2026 - XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO

10ª Giornata dei poveri

Con l'esempio dell'albero ci ammaestra quando verrà la fine. Come, quando i ramoscelli sono teneri sull'albero di fico e la gemma si apre nel fiore e la corteccia si riempie di foglie, voi capite che si avvicina l'estate e sono arrivati il favonio e la primavera; così, quando vedrete accadere tutte le cose che sono stare descritte, non dovete credere che già sia venuta la fine del mondo ma che sono giunti certi annunci e segni premonitori per mostrare che l'evento è ormai alle porte. Quando vedrai accadere tutto ciò non avere dubbi: il giorno dell'ultimo giudizio e l'estate vera della pace sono ormai prossimi.

S. Beda il Venerabile. Commento su Marco

RITI DI INTRODUZIONE

ANTIFONA D'INGRESSO Ger 29, 11.12.14

Dice il Signore: «Io ho progetti di pace e non di sventura. Voi mi invocherete e io vi esaudirò: vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

SALUTO DEL PRESIDENTE

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

P. Paura e pigrizia ci impediscono di trafficare i talenti affidatici dal Signore. Suppliciamo il perdono di Dio per accogliere con disponibilità i suoi doni.

(Breve pausa di silenzio)

Signore, che ci hai fatti figli del giorno,
Kyrie, eléison. **Kyrie, eléison.**

Cristo, che ci affidi i tesori del Regno,
Christe, eleison. **Christe, eléison.**

Signore, che ci rendi partecipi della gioia senza fine,

Kyrie, eléison. **Kyrie, eléison.**

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

Dal libro dei Proverbi

31, 10-13.19-20.30-31

Una donna forte chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.

In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.

Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.

Stende la sua mano alla conocchia
e le sue dita tengono il fuso.

Apri le sue palme al misero,
stende la mano al povero.

Illusorio è il fascino e fugace la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.

Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani
e le sue opere la lodino alle porte della città.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 127 (128)



R. Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

SECONDA LETTURA

Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

5, 1-6

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO *Gv 15, 4a.5b*

R. Alleluia, alleluia

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

R. Alleluia.

VANGELO

Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Dal vangelo secondo Matteo

25, 14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

**Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo**

Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... **fino a** si è fatto uomo, **tutti si inchinano.**

si è incarnato nel seno della Vergine Maria

e si è fatto uomo.

**Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.**

**Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.**

**E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i
vivi e i morti,**

e il suo regno non avrà fine.

**Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la
vita,**

e procede dal Padre e dal Figlio.

**Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.**

**Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei
peccati.**

**Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del
mondo che verrà. Amen**

PREGHIERA DEI FEDELI

P. Al Padre, che è più grande del nostro cuore, rivolgiamo con fiducia la nostra lode e la nostra preghiera.

L. Diciamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Per la Chiesa, perché riceva sapienza dal vangelo, per essere fermento di continua novità e di concrete scelte di amore nelle diverse situazioni del nostro tempo, preghiamo.

Per i diaconi permanenti, perché con radicale adesione a Cristo servo e con totale disponibilità alla Chiesa, sappiano diffondere in ogni ambiente segni di fede, di speranza e di carità, preghiamo.

Per i laici, perché possano sempre più scoprire la loro identità di annunciatori feriali del Vangelo, preghiamo.

Per la nostra comunità, perché l'eucaristia che ci edifica nell'unità della fede, possa sempre ispirarci gesti fondati sull'amore, preghiamo.

P. O Padre, che ci inviti a prendere parte alla tua gioia, concedi che, attraverso il nostro impegno e la nostra responsabilità, noi rendiamo il mondo più giusto e abitabile. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, Dio onnipotente, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

* PREFAZIO DELLE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO X

ANTIFONA DI COMUNIONE *Mt 25, 21*

Bene, servo buono e fedele: sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio

ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

P. Il Signore sia con voi.

A. E con il tuo spirito.

P. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e + Spirito Santo.

A. Amen.

P. La gioia del Signore sia la nostra forza, andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio.

In questa penultima domenica dell'anno liturgico, il Vangelo ci presenta la celebre parabola dei talenti (cfr Mt 25,14-30). Fa parte del discorso di Gesù sugli ultimi tempi, che precede immediatamente la sua passione, morte e risurrezione. La parabola racconta di un ricco signore che deve partire e, prevedendo una lunga assenza, affida i suoi beni a tre dei suoi servi: al primo affida cinque talenti, al secondo due, al terzo uno. Gesù specifica che la distribuzione è fatta «secondo le capacità di ciascuno» (v. 15). Così fa il Signore con tutti noi: ci conosce bene, sa che non siamo uguali e non vuole privilegiare nessuno a scapito degli altri, ma affida a ciascuno un capitale commisurato alle capacità.

Durante l'assenza del padrone, i primi due servi si danno molto da fare, sino al punto di raddoppiare la somma loro affidata. Non così il terzo servo, il quale nasconde il talento in una buca: per evitare rischi, lo lascia lì, al riparo dai ladri, ma senza farlo fruttare. Arriva il momento del ritorno del padrone, il quale chiama i servi al rendiconto. I primi due presentano il buon frutto del loro impegno, hanno lavorato e il padrone li loda, li ricompensa e li invita a partecipare alla sua festa, alla sua gioia. Il terzo, invece, accorgendosi di essere in difetto, comincia subito a giustificarsi, dicendo: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che

è tuo» (vv. 24-25). Si difende della sua pigrizia accusando il padrone di essere «duro». Questa è un'abitudine che anche noi abbiamo: ci difendiamo, tante volte, accusando gli altri. Ma loro non hanno colpa: la colpa è nostra, il difetto è nostro. E questo servo accusa gli altri, accusa il padrone per giustificarsi. Anche noi, tante volte, facciamo lo stesso. Allora il padrone lo rimprovera: lo chiama servo «malvagio e pigro» (v. 26); gli fa togliere il talento e lo fa gettare fuori dalla sua casa.

Questa parabola vale per tutti ma, come sempre, in particolare per i cristiani. Anche oggi ha tanta attualità: oggi, che è la Giornata dei Poveri, dove la Chiesa dice a noi cristiani: «Tendi la mano al povero. Tendi la tua mano al povero. Non sei solo nella vita: c'è gente che ha bisogno di te. Non essere egoista, tendi la mano al povero». Tutti abbiamo ricevuto da Dio un «patrimonio» come esseri umani, una ricchezza umana, qualunque sia. E come discepoli di Cristo, abbiamo ricevuto anche la fede, il Vangelo, lo Spirito Santo, i Sacramenti e tante altre cose. Questi doni bisogna utilizzarli per operare il bene, per operare il bene in questa vita, come servizio a Dio e ai fratelli. E oggi la Chiesa ti dice, ci dice: «Utilizza quello che ti ha dato Dio e guarda i poveri. Guarda: ce ne sono tanti; anche nelle nostre città, nel centro della nostra città, sono tanti. Fate il bene!».